

I più costosi di Europa. Sono i conti correnti e gli altri servizi offerti dalle banche italiane. Ecco le ragioni, e cosa si potrebbe fare. E perché la banca etica e le casse rurali sono due valide alternative.

di **Matteo Rizzoli**

Mia cara banca...

I conti correnti e gli altri servizi offerti dalle banche italiane costano cari. Al punto da essere in media i più costosi di Europa. Le cause storiche di questa situazione sono da ricercarsi in un sistema bancario che non ha ancora terminato il suo cammino verso il sistema di regole del mercato unico europeo. La soluzione può essere trovata in un sistema di regole che favorisca la concorrenza "dal lato del consumatore". Ma il costo non è certamente l'unico parametro che dovrebbe guidare la scelta della banca a cui affidare i propri risparmi.

Quasi 500 euro è l'ammontare che un consumatore medio italiano ha pagato alla propria banca nel 2003 (ricerca Capgemini!) per ottenere servizi di base, quali la gestione del conto, l'emissione di assegni, la possibilità di effettuare bonifici e di prelevare contante.



Quasi 500 euro è l'ammontare che un consumatore medio italiano ha pagato alla propria banca nel 2003 per ottenere servizi di base; gli stessi servizi costano in Spagna, Francia e Germania, poco più di 100 euro, in Olanda solo 30 euro.



Si dovrebbe agire, anche per legge, su quei costi che impediscono di cambiare facilmente banca e che possono essere abbattuti; le banche dovrebbero essere obbligate a non imporre nessun costo per la chiusura di un conto.

Per ottenere gli stessi servizi, in altri paesi quali la Spagna, la Francia e la Germania, il risparmiatore medio ha pagato poco più di 100 euro, in Olanda solo 30 euro.

Come si giustificano queste differenze? Il mercato unico che avrebbe dovuto livellare i prezzi attraverso i meccanismi della competizione?

Una prima risposta arriva dalla differenza tra i tassi d'interesse sui debiti e sui crediti. Infatti, se c'è poca differenza tra ciò che la banca chiede per prestare denaro al debitore, e ciò che la banca offre al consumatore per remunerare il suo risparmio, allora la banca stessa dovrà guardare altrove per cercare di guadagnare e potrà quindi rifarsi facendo pagare i ser-

vizi di gestione del risparmio. Però in Germania lo spread (cioè la differenza tra tasso di debito e di credito) è superiore a quello italiano, mentre per tutti gli altri Paesi presi in considerazione si hanno differenze di tassi minori e di costi dei servizi inferiori.

Per una serie di ragioni anche storiche, il sistema bancario italiano, almeno quello delle grandi banche prese in considerazione dalla ricerca, è ingessato. La foresta pietrificata fa pagare i costi del ritardo della concorrenza ai risparmiatori in un modo che non è più giustificabile. Ma che cosa si può fare?

La competizione tra imprese, se ben regolata, porta spesso dei vantaggi per i consumatori finali;

Le banche italiane tra mercato, concorrenza e regole

Il settore bancario è in subbuglio da almeno dieci anni, da quando cioè, l'apertura dei mercati voluta dall'Europa ha costretto le banche a fare i conti con la concorrenza.

La paura all'inizio era che la frammentazione del sistema bancario italiano, fatto di una miriade di piccole aziende, finisse per rappresentare solo una prateria brada, un terreno di conquista per le banche straniere. Oggi, dopo un lungo processo di concentrazione, cioè una serie di unioni ed acquisizioni, le banche si sono considerevolmente ridotte di numero. A crescere con le fusioni sono state soprattutto le banche più

grosse, quelle che, secondo le intenzioni della Banca d'Italia devono rappresentare i "campioni italiani" capaci di affrontare la competizione internazionale.

Ma anche nel piccolo questo processo si è fatto sentire, e la miriade di fusioni delle casse rurali a cui abbiamo assistito nelle nostre valli ne è certamente una testimonianza significativa. L'obiettivo era quello di far crescere la dimensione delle banche per poterne mantenere la solidità, metterle in condizioni di offrire qualità e servizi e tenere il passo della competizione internazionale. (M.R.)

è il motore che mantiene alto il livello di innovazione e di benessere ed impedisce alle imprese di abusare del loro ruolo ed ai monopolisti di appropriarsi di quote rilevanti del sovrappiù del consumatore.

Ma come si fa ad imporre la competizione ad un sistema bancario che ha anche necessità di mantenere la sua stabilità? Per il sistema bancario si tratta di trovare una forza creativa che rigeneri il sistema e lo conduca verso

segue a pag. 14

continua da pag. 13

livelli di prezzi inferiori, e che tuttavia distrugga il meno possibile, in quanto eventuali fallimenti bancari avrebbero delle ripercussioni enormi sia sui consumatori sia sul sistema in generale.

Un'idea interessante è quella di agire, anche per legge, su tutti quei costi che impediscono ai risparmiatori di cambiare facilmente banca. In parte questi costi possono essere abbattuti: le banche possono essere obbligate a non imporre nessun costo per la chiusura di un conto ed essere forzate a rilasciare un dossier con la "storia bancaria" di un cliente un po' come si fa con le assicurazioni Rc auto per le quali cambiando assicurazione si

mantiene la categoria di rischio ed il livello di bonus/malus. Infine si può pensare alla trasferibilità del conto corrente, un po' sul modello del numero di telefonino. Infatti come oggi possiamo passare da Tim a Wind portandoci dietro il nostro vecchio numero, così si potrebbe cambiare banca senza preoccupazioni circa il dove potrebbero andare a finire eventuali pagamenti pendenti.

¹ La ricerca è stata condotta su un campione di 73 banche in 11 paesi (Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Olanda, Norvegia, Regno Unito, Spagna, Usa, Svezia). Per l'Italia, sono stati presi in considerazione i servizi offerti da Banca Intesa, Bnl, Capitalia, Monte dei Paschi, San Paolo IMI e Unicredit Banca, che sono poi le banche più grandi. Caggemini, "World Retail Banking Report 2004."

Una cassa rurale è "una banca a responsabilità sociale", un'impresa a proprietà diffusa, con un forte legame con il territorio.

Le casse rurali trentine

La cooperazione di credito nasce in Trentino negli ultimi anni del 1800, sul modello di quanto era avvenuto nei paesi tedeschi per opera di Herman Schulte Delitsch, il fondatore delle banche popolari, e di Friedrich Wilhelm Raiffeisen, il promotore delle casse rurali. Le prime cooperative di credito a sorgere nel Trentino furono le banche popolari cooperative: a Trento nel 1866, poi a Riva e a Rovereto; riunivano artigiani e commercianti, pochi erano i contadini che invece rappresentavano la maggioranza della popolazione. Le casse rurali erano invece piccole banche cooperative di paese, dove lo scopo morale s'intrecciava con quello economico. La diffusione del sistema Raiffaisien in Trentino fu dovuta soprattutto a don Lorenzo Guetti, che nel 1892 fondò a Quadra la prima cassa rurale.

La cooperazione di credito non fu soltanto una risposta alla povertà e all'usura, ma uno strumento di accumulazione e di redistribuzione dei redditi, fattore di unione e di moltiplicazione delle singole forze.

Il credito cooperativo è oggi in Italia un sistema di oltre 440 banche locali presenti sul territorio con più di 3300 sportelli.

Le casse rurali, oggi banche di credito cooperativo sono società cooperative, cioè società di persone e non di capitali, regolate sul principio del voto capitaro (una testa un voto), della "porta aperta" (facoltà d'ingresso nella società, incentivo alla partecipazione), senza scopo di lucro (forti vincoli alla distribuzione dell'utile) e con obiettivi di utilità sociale; una banca di credito cooperativo è una società mutualistica, poiché è una banca di soci che eroga il credito principalmente ai soci; è localistica, poiché ha un ruolo importante di sostegno alle famiglie e alle imprese del proprio territorio; è solidale,



Una cassa rurale ha obiettivi di utilità sociale e promuove l'aiuto reciproco dei soci e la crescita economica, sociale e culturale della propria comunità.

in quanto promuove l'aiuto reciproco dei soci e promuove la crescita economica, sociale e culturale della propria comunità. Ogni cassa rurale è autonoma nelle proprie politiche gestionali, almeno per motivi storici, anche se le varie fusioni di questi anni hanno tendenzialmente uniformato i prodotti e relativi costi.

Il rapporto tipo delle famiglie e dei privati si traduce soprattutto in alcuni servizi di base: conto corrente, bancomat, carta di credito, utenze, posizione titoli e bonifici; sempre più i vari servizi vengono offerti a pacchetto con un canone mensile omnicomprensivo. Il pacchetto base delle casse rurali è il Conto Melograno al quale i singoli istituti applicano servizi aggiuntivi, diversi in relazione al canone mensile e all'essere o no soci della cassa rurale.

La proposta per i bond argentini. Le casse rurali trentine, uniche in Italia, hanno messo a punto una proposta di solidarietà a favore dei risparmiatori maggiormente penalizzati dal fallimento della Repubblica Argentina: metteranno a disposizione un titolo obbligazionario del tipo "zero coupon" (quindi senza cedole: si tratta di titoli a reddito fisso, detti a interesse implicito, perché prevedono una remunerazione non tramite stacchi di cedola, bensì tramite un costo di acquisto scontato e il rimborso del capitale a scadenza pari al nominale) della durata di 15 anni, con un rendimento netto pari al 6,64%, al prezzo di emissione del 35% rispetto al valore nominale, che scende al 30% (con un rendimento netto pari al 7,70%) per chi ha investito in bond argentini più della metà del proprio portafoglio titoli.

I destinatari della proposta. Saranno presi in considerazione i titoli acquistati precedentemente al 23 dicembre 2001, per un importo massimo per singolo cliente di 50mila euro. I titoli detenuti dovranno superare almeno il 25% del portafoglio. Nessun intervento è previsto nei confronti dei clienti titolari di posizioni in titoli argentini presso la cas-



sa rurale per un importo superiore a 250mila euro. Potranno essere considerate posizioni ritenute meritevoli al di fuori di questi parametri, anche su proposta delle associazioni dei consumatori.

L'intervento è destinato ai risparmiatori (secondo determinati parametri), indipendentemente dall'adesione o meno all'Offerta

pubblica di scambio o alla vendita dei titoli sul mercato. Trattandosi di una iniziativa di solidarietà, l'intervento delle casse rurali sarà mirato ad aiutare le persone particolarmente in difficoltà a causa del default di uno Stato sovrano, evento che non ha precedenti nella storia economica contemporanea. (C. Galassi, W. Liber, M. Rizzolli)

È la banca che investe il denaro dei clienti in settori a forte ricaduta sociale e ambientale. E che assicura accesso al credito anche a soggetti normalmente definiti "non bancabili".

L'altra banca

Intervista a Lucio Maccani,
ufficio stampa del coordinamento trentino soci Banca Etica

Secundo la ricerca di CapGemini, le banche italiane hanno i conti correnti più costosi del mondo occidentale. Banca Etica fa eccezione?

In un certo senso sì. Una indagine pubblicata qualche mese fa che faceva il raffronto dei costi dei conti correnti di diverse banche italiane, poneva i conti correnti di Banca Etica tra i più convenienti. Ecco i costi: un conto corrente operativo, quale ad esempio il "conto corrente incontro", costa annualmente nella versione base 50 euro e nella opzione top 81 euro, (escluso imposta di bollo), mentre il "conto salvadanaio", che prevede una operatività limitata, ha una spesa di gestione annuale di 18 euro. Banca Etica sul proprio sito internet (www.bancaetica.com) pubblica tutte le informazioni che riguardano la propria attività creditizia, compreso il costo delle varie tipologie di conti correnti, cosicché chiunque può valutare le condizioni nella massima trasparenza.

Quali sono i servizi che caratterizzano maggiormente la vostra offerta?

L'offerta di servizi comprende quasi tutta l'operatività comune-

mente esercitata dagli istituti di credito, ma la maggior peculiarità di Banca Etica è l'accesso al credito anche a soggetti normalmente definiti "non bancabili", cioè alle persone o alle piccole società non in grado di fornire le garanzie richieste dal mondo bancario tradizionale. In quest'ottica possiamo segnalare i certificati di deposito, nei quali si può indicare il settore di investimento preferito, o i certificati "dedicati" a specifici progetti, oppure ancora i certificati per il microcredito nel Sud del mondo. Nell'ottica degli impieghi viene data molta importanza alla ricaduta sociale e ambientale dei progetti finanziati, redigendo una valutazione socio-ambientale, oltre a quella economico-finanziaria, che si fonda su parametri e valori sconosciuti alle normali banche.

Quali altre motivazioni dovrebbero spingere un risparmiatore ad affidare a Banca Etica il proprio denaro?

La motivazione della maggior parte dei soci e dei correntisti è di ordine etico, dato che ne condividono i valori e i principi che ne ispirano l'azione e sono consape-

voli delle conseguenze non solo economiche dell'uso del denaro. Desiderano perciò che il loro denaro sia investito in maniera trasparente e con sicurezza in settori a forte ricaduta sociale e ambientale e non indirizzato verso il mondo finanziario senza scrupoli o in aziende che operano per esempio nel mercato delle armi o che sfruttano i propri lavoratori.

In che rapporti è e come si differenzia Banca Etica dalle casse rurali che noi qui in Trentino conosciamo così bene?

Vi è collaborazione nel senso che banca etica ha sottoscritto attualmente con venti casse rurali Trentine delle convenzioni, che consentono alle rurali, a fronte della condivisione di principi e valori, di offrire nei loro sportelli i "prodotti" di investimento di Banca Etica. In questo modo gli istituti trentini possono proporre alla propria clientela forme di risparmio socialmente responsabile. Esistono tuttavia delle connotazioni fondamentali che differenziano Banca Etica dalle casse trentine. La prima è la trasparenza assoluta degli impieghi, che banca etica utilizza. È infatti reso pubblico ogni finanziamento effettuato dalla banca, la realtà che lo riceve, lo scopo per cui lo ha chiesto e l'utilizzo che ne fa. La seconda è la garanzia che il risparmio affidato a Banca Etica serva solo a fini etici, cioè allo sviluppo umano e sociale della comunità in senso globalizzato, non venga usato per finanziare attività che minano la dignità umana, non sostenga imprese profit ad eccezione delle attività di economia solidale, che abbiano una forte ricaduta sociale e ambientale in termini positivi. Altra differenza consiste nella grande valenza culturale che Banca Etica pone al-

la base della propria azione, per cui una parte significativa degli utili della banca servono per promuovere una cultura della responsabilità sociale. Infine una specificità di Banca Etica è la partecipazione attiva alle scelte e alla programmazione delle linee guida della sua azione da parte di centinaia di soci, che in modo organizzato propongono idee ed esprimono considerazioni in maniera costruttiva per uno sviluppo armonico con le aspettative dei territori in cui la banca opera.

Come si pone Banca Etica di fronte alle recenti evoluzioni del panorama bancario Italiano? Dai matrimoni a tappe forzate, alle acquisizioni estere, dagli scandali finanziari, ai conflitti sul ruolo del governatore?

Le realtà del terzo settore che hanno contribuito alla nascita di Banca Etica erano già allora ben consapevoli delle possibili conseguenze che un mercato finanziario distorto avrebbe prodotto. La finanziarizzazione dell'economia, l'uso del denaro come fine invece che strumento di sviluppo, il capitale per produrre altro capitale, la speculazione finanziaria, i giochi monetari, la delocalizzazione discriminante delle risorse a danno delle culture e del benessere delle popolazioni sono stati lo stimolo determinante a progettare uno strumento che sostenesse una economia "altra", al servizio dell'uomo. Banca Etica vuole indicare una via nuova che porti alla collaborazione costruttiva di tanti soggetti verso una finanza che crei sviluppo vero, non corse al potere economico, all'inglobazione forzata, ai bilanci falsati, alle informazioni manipolate per truccare il gioco. (M. Rizzolli)

Banca Etica ha sottoscritto con venti casse rurali Trentine delle convenzioni, che consentono alle rurali, a fronte della condivisione di principi e valori, di offrire nei loro sportelli i "prodotti" di investimento di Banca Etica.

 **popolare Banca Etica**

